

IL PROGETTO

Il coordinamento sottolinea
il pericolo di cedimenti
nella Gardesana occidentale

«Coi lavori alla Ciclovía, 45 bis a rischio»

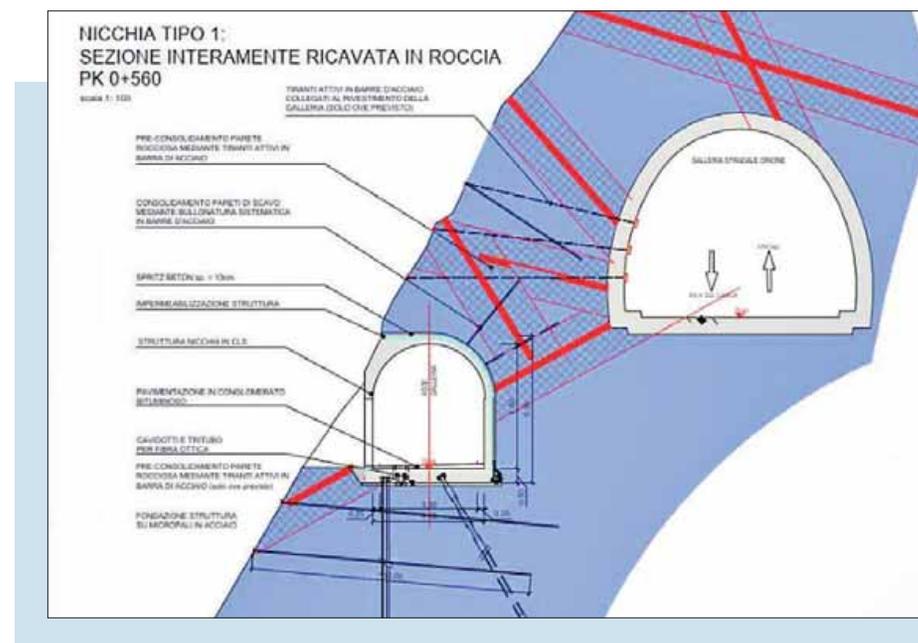
Gli ambientalisti: «Lo afferma la Provincia nella relazione»

«La statale 45bis Gardesana occidentale a rischio crolli per via dei lavori di costruzione della Ciclovía del Garda. Lo ammette la medesima Provincia di Trento che nella relazione del progetto di fattibilità tecnico economica per l'unità funzionale 2 (Uf2), il tratto tra la cascata del Ponale allo Sperone, spiega, il 29 aprile 2025, che va installato un sistema di monitoraggio per la statale Gardesana fin dalla fase di consolidamento preliminare ai lavori, un controllo a varie profondità con tiranti attivi, "nella galleria stradale in esercizio si prevede di mettere in opera sezioni estensimetriche multibase per il controllo deformativo dell'ammasso roccioso circostante, e di installare, nelle sezioni più critiche martinetti piatti per il controllo dello stato roccioso". Insomma si vogliono controllare gli eventuali spostamenti della roccia causati dai lavori di costruzione della Ciclovía», sono parole di **Marina Bonometti**, che dà voce al coordinamento interregionale per la Tutela del Garda e al coordinamento Tutela ambiente Alto Garda e Ledro a seguito della notizia che la Provincia vuole realizzare due nuove gallerie. «Se uno di questi sensori dà un segnale d'allarme allora che succederà? La Gardesana sarà chiusa? È veramente il caso di sfrucchiare una roccia che è tanto fragile?».

Anche il sindaco di Riva el Garda, **Alessio Zanoni** (Pd), ha la stessa preoccupazione e ne ha chiesto conto per lettera al presidente della Provincia, **Maurizio Fugatti** (Lega). «Chiediamo che per la Ciclovía nel tratto Riva-Limone si scelga la navetta in battello come ha deciso di fare la Lombardia nei tratti più esposti e questo sia per gli aspetti ambientali, sia per quelli naturalistici e paesaggistici sia per la sicurezza per i fruitori».

Un eventuale blocco anche solo per criticità dell'arteria stradale, comporterebbe gravissimi disagi per tutto il traffico tra l'Alto Garda e il basso Garda, sull'asse Riva del Garda-Saldò unica via di collegamento nord e sud sul versante ovest del bacino benacense.

Ma c'è di più, Bonometti ripercorre le 3 sezioni del tracciato della costruenda arteria ciclabile da Riva del Garda al confine con Limone. «Dicono che i lavori per il primo tratto, Unità funzionale 1, tra Riva e lo Sperone, sia conclusa ma manca l'accesso alla Tagliata (forte austro-ungarico): è stata abbandonata una galleria a spirale in salita che portasse alla Tagliata e anche il cavedio con una successiva scala di metallo è sotto controllo per vedere se la roccia si muove. L'unità funzionale 2, dallo Sperone alla Ponale, nella parte mediana, ha 500 metri centrali tutti ex novo



tutti sull'esterno del versante roccioso con gallerie e tunnel in nicchia aperti con arcate, dove si andrà a denudare e lasciare una fascia di roccia vergine e a rovinare per sempre la sua bellezza. Per poi preconsolidare e poi demolire per costruire inserendo tiranti per tenere legata la roccia. È qui che la Provincia teme ripercussioni sulla statale 45 bis. Un assurdo. Le gallerie nuove e quelle a nicchia vorrebbero essere costruite in presenza di diaframmi davvero sottili di roccia. Se nell'unità funzio-

nale 1 abbiamo sollecitato la roccia con il cavedio sotto la Tagliata, figuriamoci con un intervento così pesante. Chi si assumerà la responsabilità politica di bloccare la statale se un sensore segnalerà un movimento anche minimo della roccia? Non è in discussione la professionalità dei tecnici ma la responsabilità politica che fa capo a Fugatti. C'è un rischio residuo troppo alto. Non basta dire che in quella situazione si fa tutto il possibile. Se ci saranno danni chi pagherà?».

Il sindaco Zanoni

Il rischio che le opere di costruzione della Ciclovía del Garda tra Riva e Limone compromettano la solidità della statale Gardesana occidentale è stato messo nero su bianco anche dal sindaco di Riva, **Alessio Zanoni** che inoltre ha ritenuto non esaurienti alcune risposte del commissario per la Ciclovía del Garda, **Francesco Misdaris**, «soprattutto con riferimento ai lavori previsti nel tratto di val Gola e alle ripercussioni che vi potrebbero essere durante l'esecuzione dei lavori della U.F. 2 con la strada statale 45bis "Gardesana Occidentale"».

Anche per l'unità funzionale 3, dal confine con Limone verso nord, ci sono preoccupazioni. Sulla galleria dei Titani vogliono innalzare barriere paramassi di 6 metri, inguardabile e sui 2 promontori fare 2 gallerie che avranno le stesse problematiche già dette, intercedendo di roccia sottili, poca roccia esterna. E infine per la zona Ponale, vogliono costruire un nuovo ponte: se tocchi quella meraviglia della natura che è la cascata e l'area del Ponale sfregi tutto e sarà un danno irreparabile».